RACCOLTE E PORTATE IN **TAVOLA**: UN FENOMENO ARRIVATO NEL PADIGLIONE ITALIA

DAI PRATI ALL'EXPO, IN CENTOMILA A CACCIA DI ERBE

di **Giampiero Cazzato**

ROMA. Non chiamatele erbacce. Utilizzate da sempre nella tradizione popolare, come alimento o per le loro proprietà curative, le erbe spontanee hanno una platea di estimatori ogni giorno più vasta. I numeri della Confederazione italiana agricoltori e della onlus Verdi ambiente e società sono da boom. Più di 100 mila persone vanno per prati e boschi alla ricerca di un patrimonio vegetale che ha il pregio di essere a costo e a chilometri zero.

E che ha conquistato non solo un posto a tavola, ma anche uno spazio all'Expo, dove nel Padiglione Italia si possono scoprire i segreti delle erbe di campo. Che la fitoalimurgia, «la disciplina che si occupa di ricercare in natura quanto può essere utile nel caso di necessità alimentare», sia qualcosa di più di un passatempo o di un retaggio del passato lo dicono anche i banconi delle librerie, dove abbondano i manuali del raccoglitore perfetto.

Il campionario d'altronde è vastissimo: stellaria, piantaggine, borraggine, malva, bubbolina, ortica, cicoria selvatica, silene rigonfia e molte altre. «La riscoperta delle erbe spontanee a fini alimentari rappresenta un'opportunità per il rilancio e la valorizzazione delle piccole aziende agricole» spiega il presidente della Cia Dino Scanavino. E sono moltissimi anche gli operatori agrituristici che propongono corsi di approfondimento sulla conoscenza delle piante selvatiche, «tour» nelle macchie e laboratori culinari.

Attenzione però al fai-da-te «che potrebbe riservare spiacevoli sorprese», si raccomanda la presidente di Assoerbe Irene Minardi, che invita a «non prendere troppa confidenza con le piante: quando non compiutamente conosciute e riconosciute, al pari dei funghi, anche in grado di provocare danni alla salute». Ricordate la cicuta? ■

FACILE ADIRSI
di **Ettore Boffano**

Truffatori

L'Italia detiene il record di frodi a danno dei fondi europei. Ma è anche tra i Paesi della Ue più capaci di reagire e recuperare il maltolto. Infatti, il numero più elevato di denunce non significa tanto un aumento dei reati quanto un'efficace attività investigativa e di sorveglianza, soprattutto da parte della Guardia di Finanza. Complessivamente, nel 2014, nell'Unione Europea, l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (Olaf) ha recuperato 901 milliardi di euro.